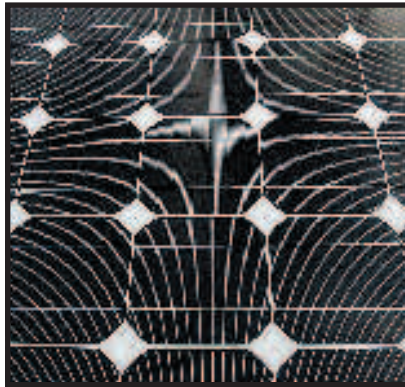
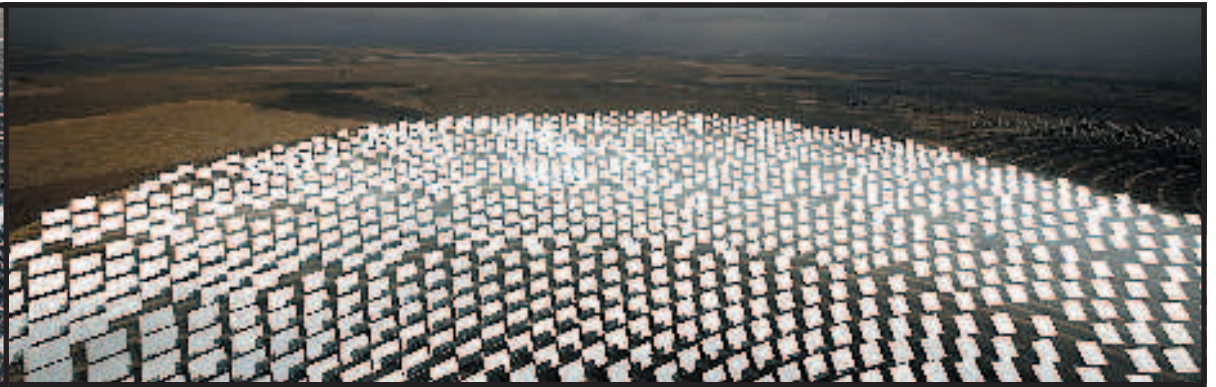


SPECIALE

## Copenhagen



Le celle del "solare fotovoltaico"



Il "solare termico" del parco spagnolo di Sanlúcar, vicino a Siviglia. Gli specchi convogliano i raggi verso una torre centrale

→ SEGUE DA PAGINA III

Le dinamiche del potere che allora bloccarono tutto sono le stesse che potrebbero mettere in pericolo il vertice di Copenhagen: pensare più al proprio paese che all'intero pianeta, guardare al presente immediato piuttosto che al futuro imminente, dare più ascolto alle aziende (e alle compagnie petrolifere) che non agli scienziati. E, per finire, produrre più parole che fatti. Il vertice di Rio è ancora oggi il miglior ritratto della nuova politica globale: riconoscere che i problemi esistono. Ma non fare nulla per risolverli.

**S** come Seattle. Il vertice mondiale dell'economia del 1999 passò alla storia, non per quello che venne discusso, ma per quello che venne contestato. E segnò la nascita del cosiddetto movimento no global che premeva per la creazione di un altro modello economico mondiale. Dopo anni di latitanza, il movimento no global si sta riaffacciando sulla scena internazionale e promette di presentarsi al vertice di Copenhagen per sostenere scelte concrete e radicali. Tra le nuove parole d'ordine, il concetto, comunque stimolante, di "giustizia ambientale".

**T** come temperatura. Un piccolo passo per il termometro, un grande disastro per l'umanità. Questo il messaggio preoccupato degli scienziati che avvertono come l'innalzamento di un solo grado della temperatura media del pianeta possa avere effetti devastanti. Il riscaldamento del globo, dicono gli scienziati, sta già provocando lo scioglimento dei ghiacciai del mondo e delle calotte polari, provocando seri danni alle terre coltivabili del Bangladesh e di altri Pae-

si a livello del mare. L'obiettivo dell'Ipcc, la commissione dell'Onu premiata con il Nobel per la Pace assieme ad Al Gore, preme per una riduzione delle emissioni che impedisca al termometro globale di aumentare oltre i due gradi centigradi. Lo stesso obiettivo è indicato nel documento che verrà discusso al vertice

di Copenhagen.

**U** come Ulu Masen. È una gigantesca riserva naturale dell'Indonesia dove è in corso un interessante progetto per salvare la foresta pluviale. Il progetto si chiama Redd e sta per Riduzione delle Emissioni in

seguito a Deforestazione e Degrado forestale. Il meccanismo rientra nel contestato sistema della compravendita delle quote di carbonio, ma rappresenta un'alternativa da osservare con attenzione. In pratica la riforestazione della riserva naturale di Ulu Masen viene convertita in quantità carbonio equivalente che vengono vendute ai paesi inquinatori. E sempre mercato di quote, ma almeno si innescia un processo attivo di difesa e reintegrazione della foresta pluviale.

**V** come 20/20/20. È la proposta verde lanciata dall'Unione europea un anno fa: ridurre le emissioni del 20%, portare le energie rinnovabili al 20%, il tutto entro il 2020. Nel "mondo prima di Obama" questo elegante gioco di cifre ha avuto il merito di scuotere le acque immobili del dopo Kyoto. Purtroppo, in Europa, c'è ancora un Paese che sembra rimasto ai tempi di Bush: indovinate quale?

**Z** come Zero Emission. È l'utopia possibile: la creazione di una economia che mantenga un bilancio neutro tra emissioni prodotte e azioni che permettano la rimozione del carbonio rilasciato. Riguarda il modo di produrre energia (più rinnovabile e meno fossile), il modo di consumarla (più efficienza, più risparmi, meno sprechi) e una maggiore attenzione alle naturali difese dell'ambiente (foreste). Con le abitudini di oggi e le attuali impostazioni di produzione e consumi, la proposta appare come una interessante provocazione, una utopia appunto. Secondo scienziati, ambientalisti e una crescente fetta di opinione pubblica, tuttavia, cambiare il modo di stare al mondo, non è solo possibile: è l'unica strada che preveda un futuro. ♦



Foto di Narendra Shrestha/Ansa-Epa

## Governo ad alta quota

Il governo nepalese si è riunito ieri sul monte Everest a 5542 metri d'altezza per attirare l'attenzione del mondo sui cambiamenti climatici a pochi giorni dall'inizio del vertice di Copenhagen. Dopo essere arrivati in elicottero, alcuni ministri hanno dovuto indossare le maschere per l'ossigeno durante la riunione